



LABORATORIO UMANA CHIUSI «SALVIAMOCI, È SOLO L'INIZIO»

IL DS IOZZELLI RACCONTA L'AVVENTURA DELLA SOCIETÀ SATELLITE DELLA REYER VENEZIA

PIERO GUERRINI

L'Italia dei canestri è così, si sorprende della buone idee, che spesso tutt'intorno sono ormai normalità quotidiana. Prendete l'Umana Chiusi, un laboratorio in divenire, avventura cominciata nel 2018/19 come emanazione e satellite della Reyer Venezia. Chiusi che da neopromossa è in corsa per agganciare la Final Eight di Coppa Italia. Ne parliamo con il direttore sportivo Giulio Iozzelli, esperienza e conoscenza al servizio del basket.

Iozzelli, a che punto è il progetto Chiusi?

«Non è un processo semplice, anche perché non ci sono altre società con questo progetto. E il covid ha complicato la situazione a tutti. Nel nostro caso non abbiamo potuto lavorare sul radicamento e la

promozione su un territorio, la Valdichiana, che è di volley. A prescindere dalla vicina Siena».

L'aspetto sportivo funziona già.

«La società è partita dalla D nel 2018/19, con una promozione in C; l'anno dopo era al comando quando la stagione fu fermata, ma col ripescaggio siamo saliti in B e alla prima occasione abbiamo colto la promozione. Io nel 2020 ho accettato l'avventura perché il progetto è molto interessante: in Spagna, ma anche in altri Paesi, il satellite serve per sviluppare i giovani. Ovvio, bisogna anche ottenere risultati, mantenere la categoria. È questo il nostro obiettivo stagionale. Soprattutto in una A2 molto equilibrata».

Tornate in campo domenica

dopo un mese.

«E sarà una verifica perché la scorsa settimana eravamo alle prese con il Covid. Inoltre qui non abbiamo ancora settore giovanile di alto livello dopo così poche stagioni, abbiamo costruito una squadra abbastanza profonda, ma in queste situazioni tutto è più difficile».

L'Umana è una miscela tra giovani ed esperti. Quanto tempo occorre per vedere il progetto a pieno regime?

«Siamo partiti dai giovani della Reyer della scorsa stagione, cui si sono aggiunti Possamai e Biancotto. Senza Covid in un paio d'anni riusciremmo già a costruire una vera squadra serbatoio, con meno inserimenti di esperienza. Una stagione o due in più al massimo e ce la faremo».

Com'è la collaborazione con la Reyer e perché Davide Casarin non è qui?

«Davide sta ancora studiando, a casa, anche se noi si era pronti. Per la collaborazione, mi sento quasi ogni giorno con il presidente Federico Casarin. I ragazzi qui hanno tanti allenamenti individuali, sui fondamentali, oltre al lavoro in squadra e alle gare. Secondo me se A2 e B devono produrre giocatori, queste collaborazioni dovrebbero moltiplicarsi».

Vista l'esperienza da dirigente in A2 e A, la prima cosa che farebbe per l'A2?

«L'ultima volta in A2 per me risaliva al 2013, c'erano ancora 16 squadre. A prescindere da dilettantismo, professionismo o semiprofessionismo possi-

mo eventuale, io ridurrei progressivamente le partecipanti per aumentare la qualità, soprattutto se si vuole creare un vero serbatoio di italiani per la A e la Nazionale. E anche sulla B tornerei un po' al passato, quando c'era una B da 2 gironi di 18 squadre e una B2. Riporterei un comunitario in A2. Aprirei a comunitari pure nei settori giovanili e ridurrei la formazione da 4 anni a 3 anni. Guarderei un po' come si fa in Spagna».

La Toscana era regione di riferimento anche al vertice negli Anni 80 e 90. Perché ora non lo è?

«Ci sono ancora settori giovanili che funzionano. Mancano gli imprenditori appassionati di un tempo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 21.01.2022 Pag.: 29
Size: 356 cm2 AVE: € 17444.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Lester Medford e Jeremiah Wilson, Chiusi